

**BUONA SANITÀ** Il cardiocirurgo è stato a San Diego per parlare della sua protesi

# «E' un vero pioniere» Esposito conquista gli Usa

Per gli americani è un vero «pioniere della cardiocirurgia» e così è stato accolto martedì scorso a San Diego il leccese doc Giampiero Esposito, responsabile del settore di cardiocirurgia alla "Città di Lecce", una struttura privata (sulla via per Arnesano) che però è ormai convenzionata al cento per cento. Una clinica che, grazie proprio alla presenza di Esposito e del suo staff, è diventata in pochi anni uno dei poli cardiocirurgici più importanti del Sud e dell'Italia.

Gli Stati Uniti (come la Germania, la Spagna, l'Australia e altri paesi) hanno intuito subito le enormi potenzialità e gli enormi vantaggi per i pazienti dell'innovativa protesi messa a punto tre anni fa da Esposito e ormai utilizzata in mezzo mondo. E' proprio all'utilizzo di questa protesi (battezzata dal cardiocirurgo "Lupiae") è stato dedicato un simposio nell'ambito del Congresso annuale della Società americana cardiaca e toracica.

«E' stata l'occasione per fare il punto sull'utilizzo della protesi da me sviluppata in collaborazione con l'università di Philadelphia - spiega Esposito -.

Il primo intervento al mondo è stato effettuato da me tre anni fa». Da allora la protesi ha fatto passi da gigante ed è sempre più utilizzata in America (e non solo). Esposito l'ha impiantata con successo in 50 pazienti.

E con la protesi è sbarcato negli Usa anche lo stemma del Comune di Lecce. «Mi hanno chiesto perché ho chiamato la mia protesi Lupiae - continua il cardiocirurgo - e io ho fatto notare come l'albero del nostro stemma, con la sua triforcazione, sia simile alla protesi principale da cui nascono gli altri rami». La protesi è stata progettata per trattare le patologie dell'aorta toracica e toracico-addominale con un approccio chirurgico prima, ed endovascolare in un secondo tempo, con rischi molto ridotti per il paziente rispetto alla gravosità e frequenza di complicanze legate alla procedura tradizionale. Infatti la tecnica introdotta da Esposito riesce anche a ridurre al minimo l'utilizzo della circolazione extracorporea e il cuore del paziente si ferma per soli 28 minuti.



Il cardiocirurgo Giampiero Esposito e, a sinistra, la sua protesi, la Lupiae, che tanto ricorda lo stemma di Lecce

